

MASTER ANNUALE IN
PEDAGOGIA DELL' INFANZIA



13.12.2025



Educazione alla
Parità di Genere
nell'infanzia
e
per l'infanzia



*Prof.ssa Teresa
Iavarone*

PhD, Docente M I M



1

Il contesto–problema: genere, parità, pedagogia ed educazione

2

L' educazione alla parità di genere per il superamento di stereotipi, pregiudizi, diseguaglianze sociali e lavorative: gender gap e segregazione di genere

3

L' educazione alla parità di genere per la prevenzione della violenza sulle donne e del bullismo di genere

4

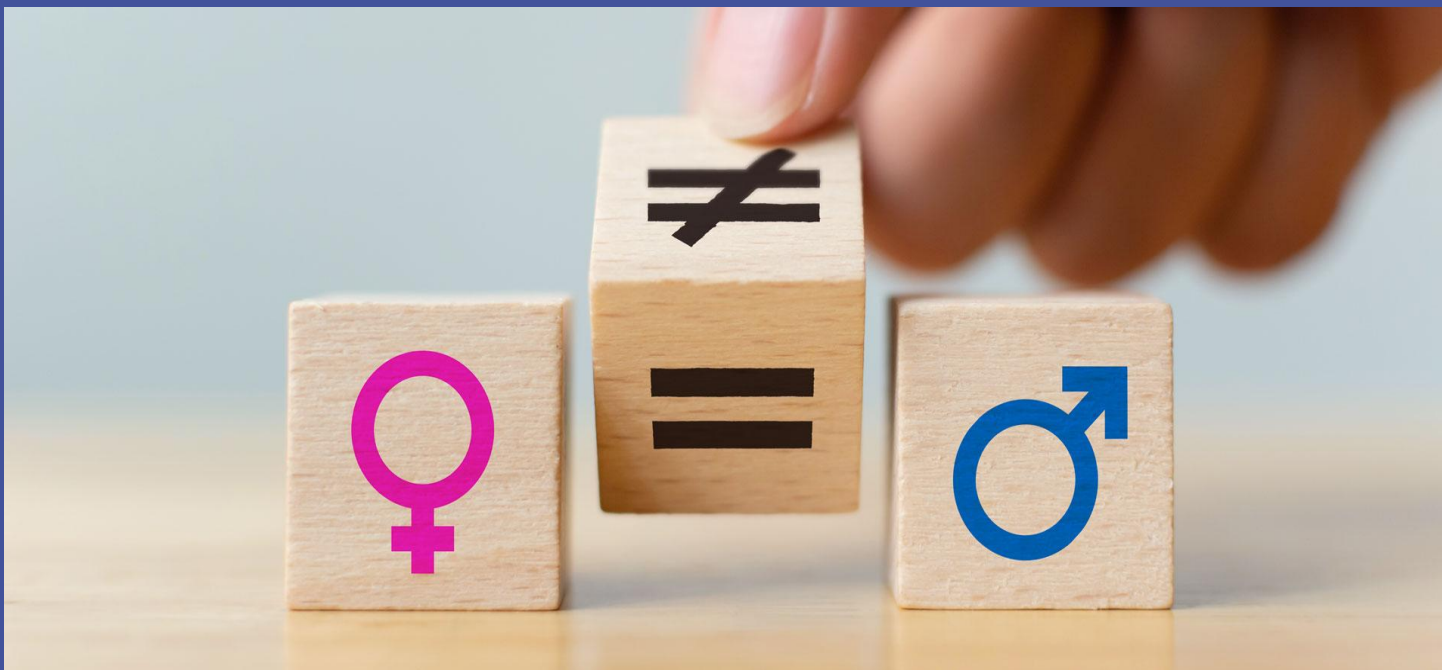
Percorsi educativi *nell'infanzia*: suggestioni di metodo ed attività con bambini

5

Percorsi educativi *per l'infanzia*: attività laboratoriali con i genitori

Parità di genere

Abbiamo ancora motivo di parlarne?



La sfida tra donne e uomini [\[Esperimento sulla disuguaglianza\]](#)

Global Gender Gap Report 2025

La parità di genere è ancora lontana: nel 2025 è stato colmato solo il 68,8% del divario globale.

WORLD
ECONOMIC
FORUM



**Nel Rapporto del 2025,
nessun Paese ha raggiunto la piena parità di genere.**



**Mancano ancora 123 anni alla parità di genere
a livello globale,**

nonostante il divario di genere globale si sia chiuso al 68,8%, segnando il progresso annuo più significativo dall'inizio della pandemia.

**Leggero miglioramento per l'Italia, che nel 2025 passa all'85° posto
su 148 Paesi al mondo.**

Tale dato è riconducibile al comparto dell'educazione,
dove ci posizioniamo al 51° posto.

Vero tallone d'Achille è la **partecipazione al mondo del lavoro**: in questo caso abbiamo un punteggio che ci fa scivolare al 117° posto.

Tallone d'Achille, nonostante i progressi, anche **la parità salariale è ancora lontana**, con divari significativi in tutto il mondo e in Italia.

La **Giornata Europea per la Parità Retributiva (Equal Pay Day)**,

che cade simbolicamente a metà novembre, ma non in una data fissa, indica il

punto dell'anno in cui le donne smettono di essere pagate rispetto agli uomini

Per il 2025, il 17 novembre (0,88 euro donne per 1,00 euro uomini)

In Italia il divario resta al 16%, tra i più alti d'Europa,

nonostante le nuove norme sulla trasparenza salariale (richieste da UE entro giugno 2026)

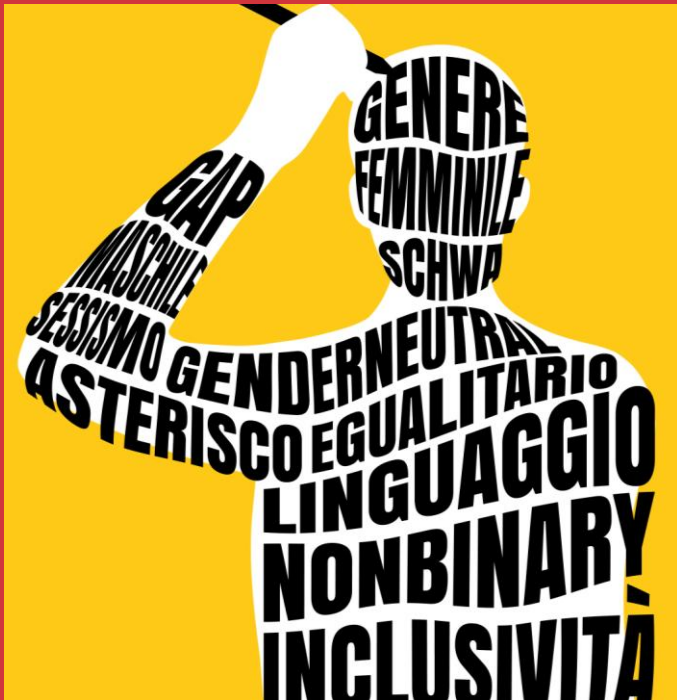


European
Commission

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/equal-pay/equal-pay-day_en

Pedagogia-Educazione di genere

Qualche definizione per fare chiarezza



SESSO

VS

GENERE

determinanti biologiche

viene identificato all'atto della nascita in base alle caratteristiche corporee (genitali, cromosomi, ormoni..)

determinanti sociali-culturali

sistema complesso con cui le differenze tra i sessi acquistano significato e diventano elementi strutturali della vita sociale (ruoli, aspettative, comportamenti, identità...)



Fattori – pressioni sociali che influenzano il genere e i relativi ruoli:

Famiglia, scuola, gr. dei pari/relazioni sociali, linguaggio, media, social, esperienze (sociali, lavorative, del tempo libero, ...)



Identità di genere

Percezione interna, intima e personale, che un individuo ha di sé: uomo, donna o non binario (*genderqueer*).

Si costruisce a partire da interazioni biologiche, psicologiche e culturali e può essere congruente al sesso biologico (*cisgender*) o non (*transgender*)

Orientamento sessuale

Interesse affettivo, romantico, passionale e sessuale verso una persona appartenente ad un genere: *eterosessuale, omosessuale, bisessuale,...*

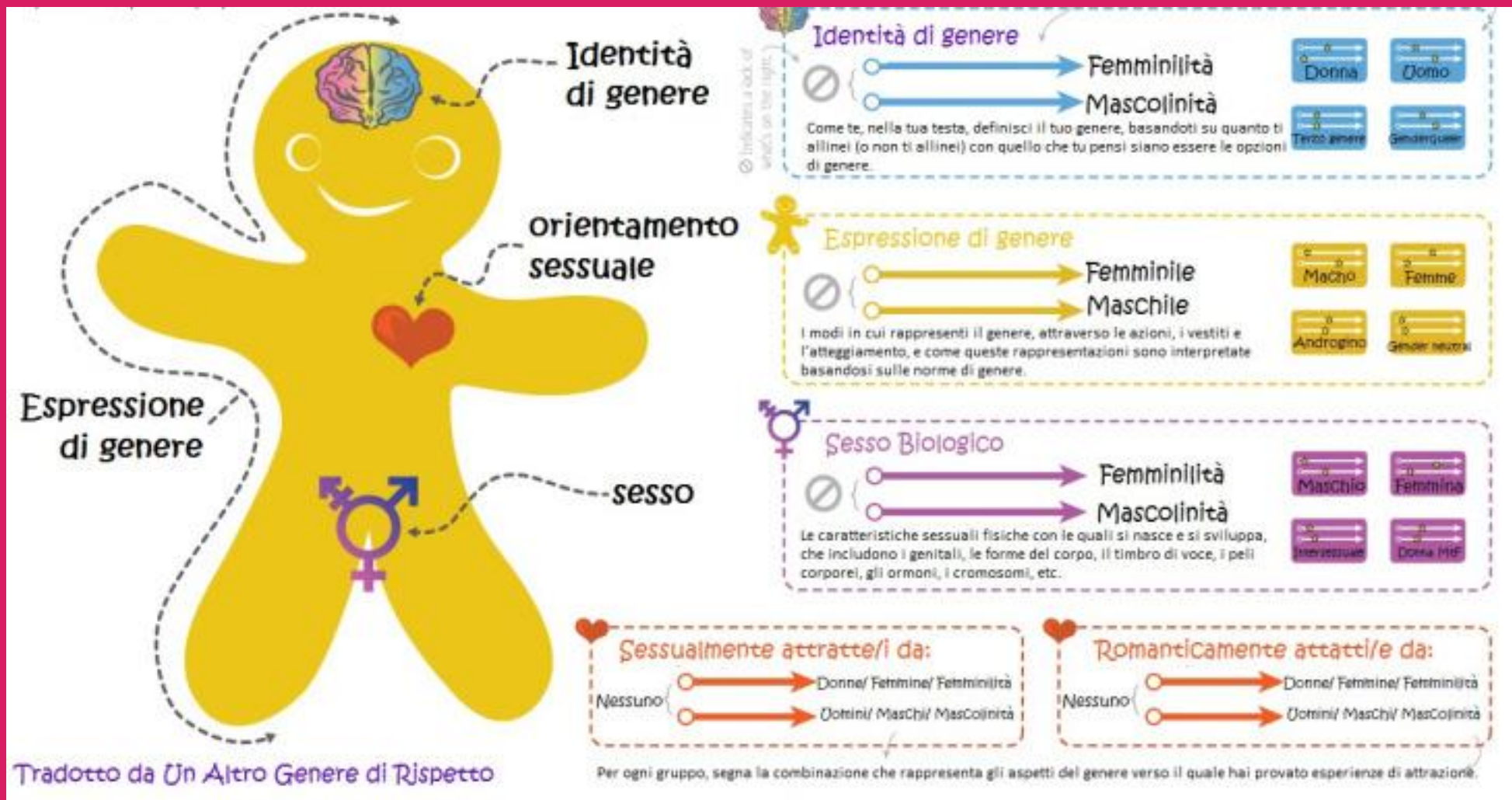
Espressione di genere

Comportamento, abbigliamento, cura di sé, interessi e altri modi attraverso cui ci si esprime in riferimento a categorie come la femminilità e la mascolinità in un determinato contesto culturale

Utilizzato in contesti scolastici e educativi, l'omino "Genderbread" chiarisce il concetto di

Identità sessuale

dimensione soggettiva della propria sessualità tra fattori bio-psico-sociali.



Connesse a determinanti

sociali, culturali,
psicologiche,

costruzioni e percezioni

che riguardano
il genere

risultano fortemente
condizionabili,

ma anche suscettibili di

sollecitazioni educative



La pedagogia di genere

Origini

nasce a partire dagli studi femministi degli anni '60-'80

che hanno evidenziato quanto **la società e le stesse strutture educative** fossero permeate da **norme sessiste in grado di rafforzare i ruoli tradizionali di genere.**



Autrici come S. de Beauvoir, B. Friedan, J. Butler, M. Mead et alii hanno fornito un quadro teorico che ha influenzato le pratiche pedagogiche,

suggerendo che le **disuguaglianze di genere non sono naturali, ma costruite socialmente.**

Dalla parte delle bambine (1973) di E. Giannini Bellotti
è considerato il volume antesignano della letteratura pedagogica sul Genere in Italia

La pedagogia di genere

Epistemologia

E' un campo di studio

che attinge a **saperi interdisciplinari**,
dirigendo la sua **attenzione ai ruoli e alle dinamiche di genere in educazione**.

Si fonda sull'idea che **l'educazione possa essere uno strumento** cruciale per

- **favorire il superamento delle discriminazioni sessuali che ancora prevalgono**
- **prevenire le manifestazioni violente connesse al genere**



La pedagogia di genere

Finalità



Si pone l'**obiettivo**

di **analizzare e contrastare le disuguaglianze basate sul genere per promuovere una formazione inclusiva e equa.**

In questo senso,

non riguarda solo le differenze tra maschi e femmine, ma anche **come le identità di genere** (transgender, non-binari, e altre identità) **vengono rappresentate e costruite nel contesto educativo.**

EDUCAZIONE di GENERE



Insieme delle pratiche educative che intervengono sulle differenze tra identità, relazioni, ruoli sociali,

al fine di promuovere la parità di genere,

prevenire bullismo e violenza

L'educazione è fondamentale

per eradicare pregiudizi e stereotipi di genere

Stereòtipo

dal francese

stéréotype,

neologismo del
tipografo Firmin
Didot, indicante il
metodo di stampa
da lui brevettato
nel 1795;

Composto dal
greco

stereos duro, rigido
e da *typos*
impressione.

Modello convenzionale di atteggiamento, di discorso (e sim.).

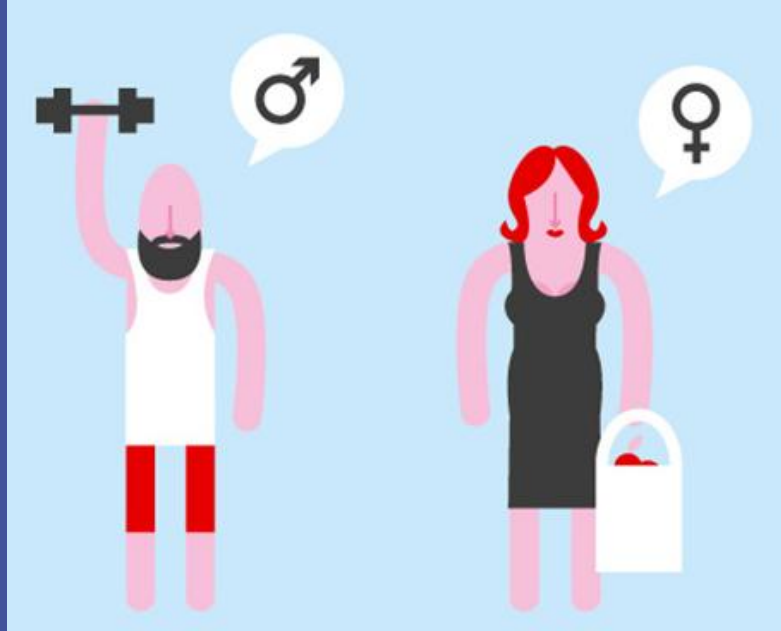
**Opinione precostituita, generalizzata e semplicistica che
non si fonda cioè sulla valutazione personale dei singoli casi
ma si ripete meccanicamente**

**su persone o
avvenimenti
e situazioni**

Rif.
Enciclopedia
Treccani



Stereotipi di genere più diffusi



Donne

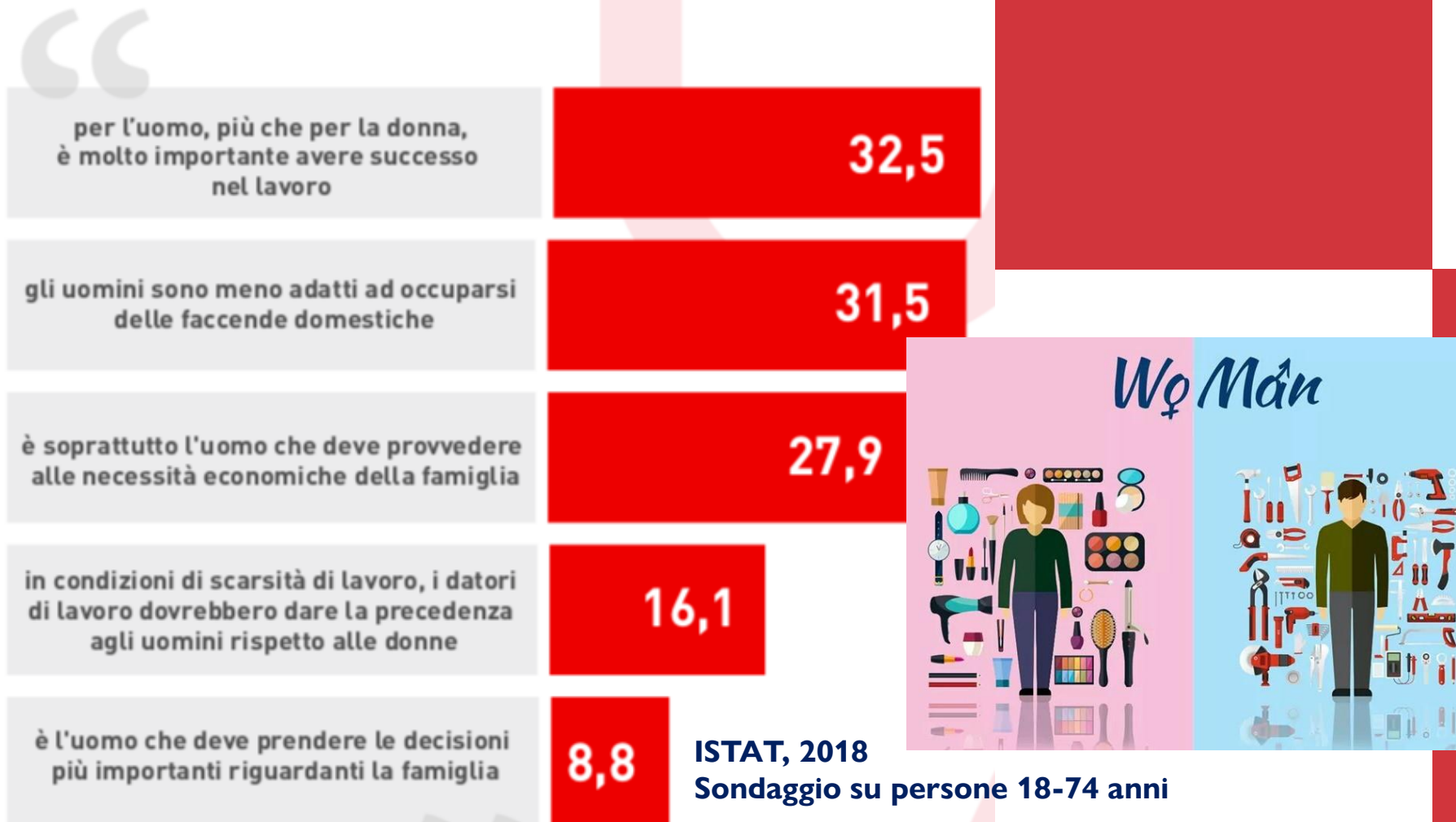
- Sono dedite alla cura dei figli
- Sono più delicate
- Si occupano della casa
- Non sono portate per le materie scientifiche
- Sono più propense alla creatività
- Sono pervase da emozioni e sentimenti forti

Uomini

- devono occuparsi di portare “il pane a casa”
- sono aggressivi e competitivi
- devono lavorare fuori casa e ottenere prestigio
- sono ottimi ingegneri, matematici e fisici
- sono più razionali e intellettivi

I più comuni stereotipi di genere di donne e uomini in Italia

Inoltre



ISTAT, 2018
Sondaggio su persone 18-74 anni

In relazione agli stereotipi

Ruolo
dell'

Educatore/
Insegnante

Non è solo quello di trasmettere conoscenze sul tema,
ma di predisporre uno spazio educativo che promuova

- la parità di genere
- l'inclusività
- la valorizzazione delle diversità



Gli educatori/insegnanti devono essere consapevoli dei pregiudizi di genere -a partire dai propri pensieri ed agiti-

attivandosi per decostruirli attraverso una relazione educativa attiva e partecipativa.

In ambito scolastico,

la didattica

non può prescindere dall'essere inclusiva anche in relazione al genere

Poiché l'educazione

ha quale obiettivo primario il promuovere autonomie ed emancipazione,

mai quello di ingenerare omologazione culturale, dipendenze e subalternità

EQUALI ♀Y

**Nonostante la maggiore sensibilità al tema della parità di genere,
permangono nei sistemi educativi sostanziali**

Criticità:

- **esogene**

resistenza dei valori patriarcali quale forma di controllo sociale e conservazione dell'ordine tradizionale (famiglie, istituzioni)

- **endogene**

rigidità verso la parità e la comprensione delle esigenze di chi non si riconosce nei binomi maschile/femminile. (programmi educativi, libri di testo, educatori, insegnanti)



**Criticità
endogene**

ai

**Sistemi
Educativi:**

In ambito scolastico,
persistono ancora **visioni pregiudizievoli** che
riguardano gli stessi **insegnanti**

Come ad es...

Successo formativo



Ragazzi

**risultato
dell'intelligenza**



Ragazze

**risultato di studio ed
impegno costanti**

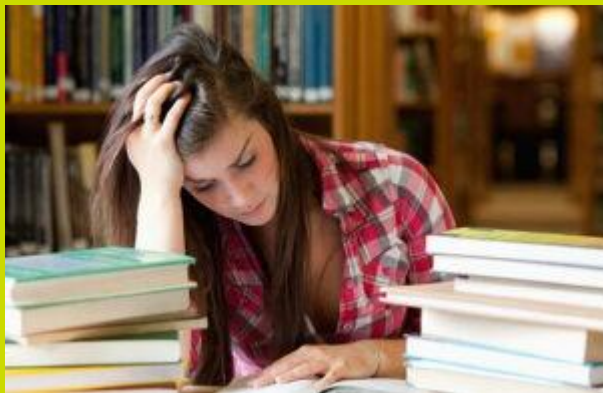


I *Bias* cognitivi sono distorsioni valutative che si attivano in modo automatico sulla base di condizionamenti mentali e convinzioni non suffragate da evidenze scientifiche

**Come
a dire...**



Ragazzi intelligenti



Ragazze diligenti!

**Inoltre,
prevale ancora la convinzione
che le ragazze abbiano**

**minore predisposizione alle
discipline STEM***

***Science · Technology · Engineering · Mathematics**

Il superamento del **gender gap** (divario nei percorsi di studio/professionali, partic. in quelli scientifici)

necessita di una formazione attenta alle differenze fin dalle prime fasi di scolarizzazione,

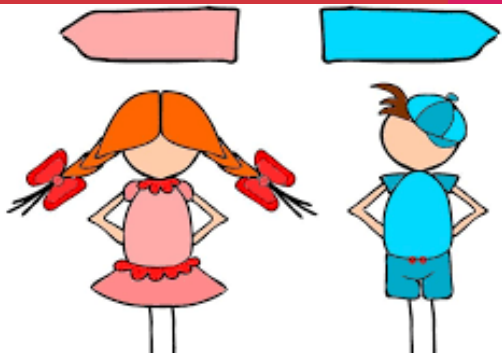
quando le scelte formative e professionali future si formano e possono risultare condizionate.



È fondamentale considerare l'influenza che la famiglia e la scuola esercitano nell'indirizzare, seppur in modo implicito, le bambine/ragazze verso un determinato percorso di studio poi professionale e **riconoscere l'importanza dell'educazione soprattutto nella prima fase di vita.** Cfr. Buccini, 2020

**Il gender gap,
ma anche la**

Segregazione di genere*



**NON
è**

**“una cosa
per sole
femmine!”**

**Upgrade
sociale**



Donne con formazione/
professione *STEM*

Uomini con professioni
socio-educative (docenti di scuola,
assistenti sociali, infermieri)



**Downgrade
sociale**

Nota:

La segregazione di genere è un fenomeno bipolare.

Da un lato, le donne vengono relegate in determinati spazi, cercando di impedire loro l'entrata in contesti “maschili”.

Dall'altro, si scoraggiano gli uomini a inserirsi in qualunque spazio stigmatizzato come “femminile” (dove magari potrebbero esprimersi al meglio assecondando le loro inclinazioni e capacità).

***Sotto/sovra-rappresentanza di donne o uomini in determinati settori e occupazioni non rispondenti a criteri di necessità o equità**

DIVARI DI GENERE

NELL' ISTRUZIONE IN ITALIA



TECNOLOGIE DELL' INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI

UOMINI		DONNE	
79%	86%	21%	14%
I° livello	II° livello	I° livello	II° livello

INGEGNERIA - PRODUZIONE INDUSTRIALE E EDILIZIA

UOMINI		DONNE	
69%	73%	31%	27%
I° livello	II° livello	I° livello	II° livello

SETTORE EDUCATIVO

UOMINI		DONNE	
6%	9%	94%	91%
I° livello	II° livello	I° livello	II° livello

**Attivare politiche di contrasto al gender gap
anche per gli uomini**

porterebbe il vantaggio

**di diversificare e arricchire il tessuto
culturale di determinati ambiti di lavoro,**

migliorando

la percezione della rilevanza sociale

di particolari Istituzioni e di

specifici ruoli professionali

Parlando di educazione... Quante persone di sesso maschile in «aula», oggi?

Difatti, la promozione della parità di genere non rappresenta solo un vantaggio individuale ma può avere un grande impatto socio-culturale, economico ed ambientale

Inoltre

Nella prospettiva di uno “sviluppo sostenibile”

bisognerebbe comprendere che

non è questione di “fare un favore alle donne”,

ma di riconoscere che se il progresso è diventato insostenibile è proprio perché era costruito da uno sguardo dimezzato (e quindi falsato) sulla vita e sul pianeta.



Agenda 2030

Lo sguardo delle donne -agenti di cura, costruttrici di pace-

diventa opportunità di confronto e commisurazione delle dinamiche maschili. (Cfr. S. Occhipinti, 2021)

In altri termini,

La presenza delle donne

non è solo l'affermazione di un diritto, di un traguardo liberale,

ma l'indispensabile presupposto



Per perseguire co-responsabilmente gli altri obiettivi di bene comune fissati da

Agenda 2030:

clima e cura del pianeta, lotta alla povertà, pace e giustizia, tutela dei minori e persone fragili, comunità e città sostenibili, consumo responsabile.

Inglobare i saperi delle donne non è solo una questione di arricchimento della “quantità” dei saperi collettivi poiché ne cambia la “qualità” complessiva.

Altra questione che riguarda la parità di genere è

la violenza



Gli uomini temono che le donne possano ridere di loro.

Le donne temono che gli uomini possano ucciderle.

M. Atwood

Prevenire

la
violenza
di genere

non
è semplice

poiché

Da un lato,

Perdurano pregiudizi sessisti che attenuano, se non addirittura giustificano, i comportamenti violenti sulle donne

Pregiudizi sulla violenza sessuale (valori percentuali)

le donne che non vogliono un rapporto sessuale riescono ad evitarlo	39,3
le donne possono provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire	23,9
se una donna subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe è almeno in parte responsabile	15,1
spesso le accuse di violenza sessuale sono false	10,3

Come motivano, uomini e donne, la violenza nella coppia

uomini	donne	
68,5	81,3	bisogno di sentirsi superiore alla propria compagna/moglie
74,0	77,0	abuso di sostanze stupefacenti o di alcool
55,2	69,9	non sopportazione dell'emancipazione delle donne
33,5	34,0	motivi religiosi
60,1	67,1	esperienze negative di violenza avute da bambini in famiglia
70,4	84,9	considerazione delle donne come oggetti di proprietà
66,4	74,6	difficoltà a gestire la rabbia

In alcuni ambiti, inoltre, la violenza non risulta neppure adeguatamente riconosciuta dal diritto penale italiano, come quello delle molestie sessuali in ambito lavorativo che non ha una fattispecie ad hoc.

A seconda della gravità e delle modalità dei comportamenti molesti, sono sussunte in vari reati.

[Rif. Senato della Repubblica](#)

[Fonte ISTAT](#)

Dall'altro

Le misure coercitive attualmente vigenti non sono riuscite ad essere un deterrente efficace a scongiurare la violenza contro le donne*

In Italia,

dal 2013, 2019 e ss. (DDL Zan), malgrado l'inasprimento delle pene previste,

i dati relativi casi di violenza, seppur in relativa flessione, restano notevolmente allarmanti.

***violenza domestica, stupro, violenza sessuale, mutilazioni genitali femminili (MGF), delitti "d'onore", tratta delle donne, infanticidio femminile ed aborti selettivi legati al sesso del nascituro**



In particolare, riflettendo sui dati relativi ai femminicidi in Italia,*

XI **Rapporto Eures**

riferisce che sono 99 le donne uccise nel 2024 , una ogni 3 giorni

Gli omicidi, in gran parte, opera di coniuge o figli.

Le vittime, vivevano prevalentemente nelle regioni del centro,

in comuni con meno di 5.000 abitanti.

Sono gli autori di oltre 64 anni a registrare l'incidenza più elevata (pari al 27,8%).

Sale tuttavia anche il numero di femminicidi commessi da autori under 25.

Si registra una forte crescita delle figlie uccise (da 5 a 9), generalmente all'interno di "stragi familiari "

o in quanto vittime collaterali di violenza orientata a colpire la coniuge o la ex partner.

Il 45,8% dei femminicidi con vittime straniere sono commessi da autori italiani.

‘Solo’ nel 4% dei casi le vittime italiane sono state uccise da uno straniero

Presentazione per conferenza



***dove, peraltro, se ne commettono meno che nella prevalenza dei Paesi europei**

La violenza di genere

**non si limita alla
violenza contro le
donne e le ragazze**



**Le persone transgender sono estremamente
esposte a bullismo omofobico e a
violenza a causa dell'**

- **aspetto**
- **abbigliamento**
- **altre caratteristiche**

**non conformi alle aspettative che ha la
società nei confronti degli uomini e delle donne.**



**Le
problematiche
relative alla
parità di genere**

**necessitano di
emergenziale**

**intervento
educativo**

**sin dalla più
tenera età**

**a partire dalla
messa in atto di
comportamenti
quotidiani più
equi e inclusivi**

Ma perché è così necessario intervenire tempestivamente?

La costruzione dell'identità di genere inizia precocemente.

E' un processo a stadi

che passa

*dal riconoscimento
alla stabilità,
alla costanza*



- **2/3 anni**

incominciano a riconoscersi, “etichettandosi” come maschio e femmina,

costruiscono schemi mentali, comportamenti,
ruoli di genere, scegliendo giochi/attività,

attraverso l'osservazione e l'esperienza,



- **3/5 anni**

incominciano a capire che il genere è un aspetto
stabile della loro identità

e a **corrispondere alle norme e alle aspettative sociali**

- **5/7 anni**

comprendono che il genere è una costante del “chi sono”.

**Alcuni si conformano alle aspettative sociali più convenzionali,
altri provano a mettere in discussione i ruoli**

(Cfr., in part. S. Bern, J. Money, C. Martin, R. Ruble, L. Kohlberg)

Durante l'infanzia,

**stereotipi e comportamenti sessisti sono velocemente assimilati
e permangono tenacemente,**

in quanto il cervello dei bambini risulta estremamente

- **plastico**
- **ricettivo**
- **assorbente**



gli stimoli ambientali,

tuttavia,

è sprovvisto di capacità critica verso le informazioni ricevute

I bambini piccoli non colgono ironia e metafore!

**Gli studi sul
genere**

**mettono
quindi
in luce che**

**la finestra
evolutiva della
prima infanzia**

risulta

**estremamente
recettiva ed
educabile.**

Pertanto....

*L'educazione di genere
non è cosa per soli pedagogisti*

Con i bambini

**cambiare tutti anche semplici abitudini
nella comunicazione**

può fare la differenza!!!



Adottare un linguaggio inclusivo che

non sia giudicante, emendativo, che censuri comportamenti o che li inquadri in quanto negativi.

Evitare i «non» e utilizzare espressioni positive ed incoraggianti.

Es:

- **Se ti piace quel giocattolo, puoi giocarci**
- **Se ti impegni abbastanza, puoi farcela**
- **Se stai male, puoi piangere**
- **Se qualcuno ti dice cose brutte, chiedigli il perché**
- **Se sei arrabbiato/a, spiega il motivo**
- **Se vuoi essere rispettato/a, rispetta**
- **Se a qualcuno piace vestirsi in modo «strano», può farlo**
- **Se ti chiedono aiuto, sii gentile**
- **Se c'è un lavoro da fare, tutti possono collaborare**
- **...**
- **Se c'è amore, non c'è violenza!!!**



Inoltre,

un **linguaggio inclusivo fa la differenza** anche nel cambiare barriere culturali e modalità di affermare la parità di genere.

Se chiediamo ai bambini cosa vogliono fare da grandi, **sollecitiamo la declinazione di termini professionali anche al femminile.**

Non dimentichiamo che,

quando le donne si affacciarono sul mondo del lavoro,

fu facile trasporre al femminile professioni considerate di profilo “minus”:

operaio-operaia

maestro- maestra

segretario-segretaria

infermiere-

infermiera...

Oggi, utilizzare sistematicamente termini come:
ministra, magistrata, rettora, la presidente...

può favorire la convinzione che tali professioni possano essere più equamente raggiunte e ricoperte dalle donne

*Sempre
facendo
attenzione alla
Comunicazione..*

**Immagina di
Incontrare
queste
bambine
dal vivo...**

**Cosa diresti
subito loro?**



Ma quanto sei bella!!!

**Diremmo
lo stesso ad
un bambino
che ci appare
così?**



Ciao, cosa stai facendo?

Dire a una bambina che è bella...

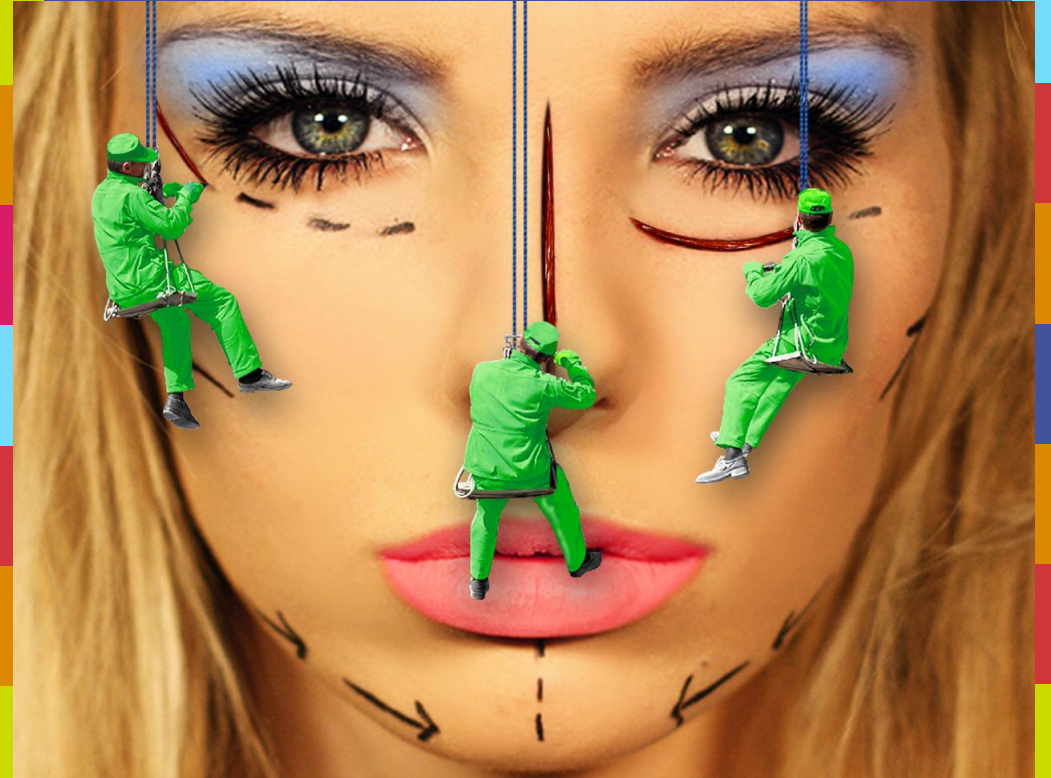
se da un lato può farla sentire apprezzata,

quando il complimento riguarda
prevalentemente
le sembianze fisiche,

la bambina svilupperà una percezione del proprio
valore basata sull'apparenza del proprio aspetto
esteriore, a discapito di altre qualità.

**Tale approccio
rafforza gli stereotipi di genere**

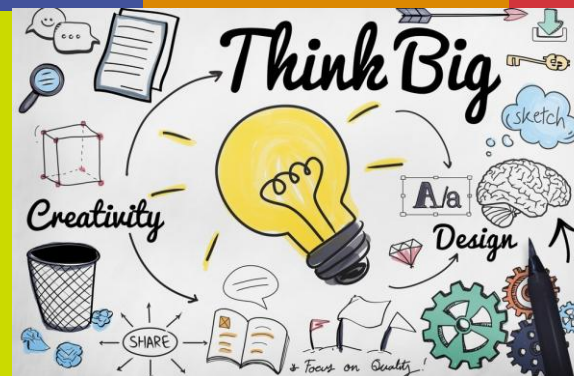
poiché contribuisce a rinforzare la percezione
che una bambina (poi donna)
per essere apprezzata debba essere bella



Bellezza spesso ricercata a tutti i costi e
in modalità omologata

Per superare gli stereotipi

fare leva anche su altri riconoscimenti: intelligenza, capacità, creatività,...



**può aiutare lo sviluppo di un senso di autostima maggiormente utile
a sostenere diversificate sfide esistenziali ed emancipative**

Incontrando una bambina impariamo a rivolgerci a lei con frasi del tipo:

**Ciao,
mi piace/è interessante quello che fai.**

Devi essere certo una bambina molto intelligente/attenta/creativa!...

In sintesi

**Attribuire in modo
acritico a bambine e
bambini ruoli e compiti
improntati a stereotipi
di genere**

**contribuisce a
fissare e ad
alimentare tali
stereotipi**



Fondamentale

**è riuscire a creare contesti in cui, a
prescindere dal sesso biologico,**

**ognuno possa provare a sperimentarsi
e realizzarsi esclusivamente sulla base di
personali attitudini, personalità e
percezione di sé**

II

lavoro

educativo

NELL'

infanzia



Metodologie educative di genere

Educazione critica al genere: per far riflettere sugli stereotipi e sulle norme di genere, al fine di riconoscere e contestare le discriminazioni.


Educazione inclusiva: (diversa dall'educazione mista: parità intesa ancora come omologazione del femminile al maschile) per incoraggiare il riconoscimento delle diverse identità e promuovere una visione dell'educazione che sia accessibile a tutti, senza esclusioni basate su sesso, orientamento sessuale, identità di genere.

Educazione alla non-violenza: per prevenire e contrastare ogni forma di violenza legata al genere, come il bullismo omofobico e sessista. Si promuove un ambiente educativo predisposto all'accoglienza (rispetto, ascolto, valorizzazione) che permetta alle persone di esprimere se stesse senza timore di discriminazione.

Attività con i bambini



Guardiamo con i bambini questo [video](#) e riflettiamo insieme



YouTube IT

Cerca

fanpage

Riproduci (k)

1:10 / 3:19

"Dalle uno schiaffo!": le reazioni dei bambini

Fanpage.it 3,18 Mil di iscritti

Iscriviti

240.144

Condividi

Scarica

Salva

Domande guida (*spunti*)

- Se le bambine non si toccano neppure con un fiore, i bambini possono essere picchiati?

Possono picchiare altri bambini?



- Se un bambino non ama il calcio, non gli piacciono i giocattoli da «maschio», non vuole fare la lotta,

potrebbe essere comunque tuo amico?

Giocheresti con lui con i suoi giocattoli?

- Verso la fine del video, un bambino dice di essere uomo («so omme»)

cosa significa per te essere uomo?

Alcune di queste domande servono anche ad indagare i modelli educativi familiari

**Educazione
inclusiva e
alla non-
violenza**

**Su quali
ambiti
intervenire?**

Giochi e giocattoli

hanno un ruolo rilevante nella
costruzione dell'identità di genere.

Sollecitare le bambine a
giochi dinamici, sfidanti e che
implicano coraggio



Sì alle arrampicate

Stimolare i bambini a giochi che
risolvono i problemi con la
negoiazione e non con la forza



Sì ad attività cooperative

Sport

Sforzo fisico, regole e
fair play sviluppano
empowerment



Incoraggiare le bambine a
provare sport «da maschi»



Incoraggiare i bambini a
provare sport «da femmine»
e a danzare

Letteratura e film

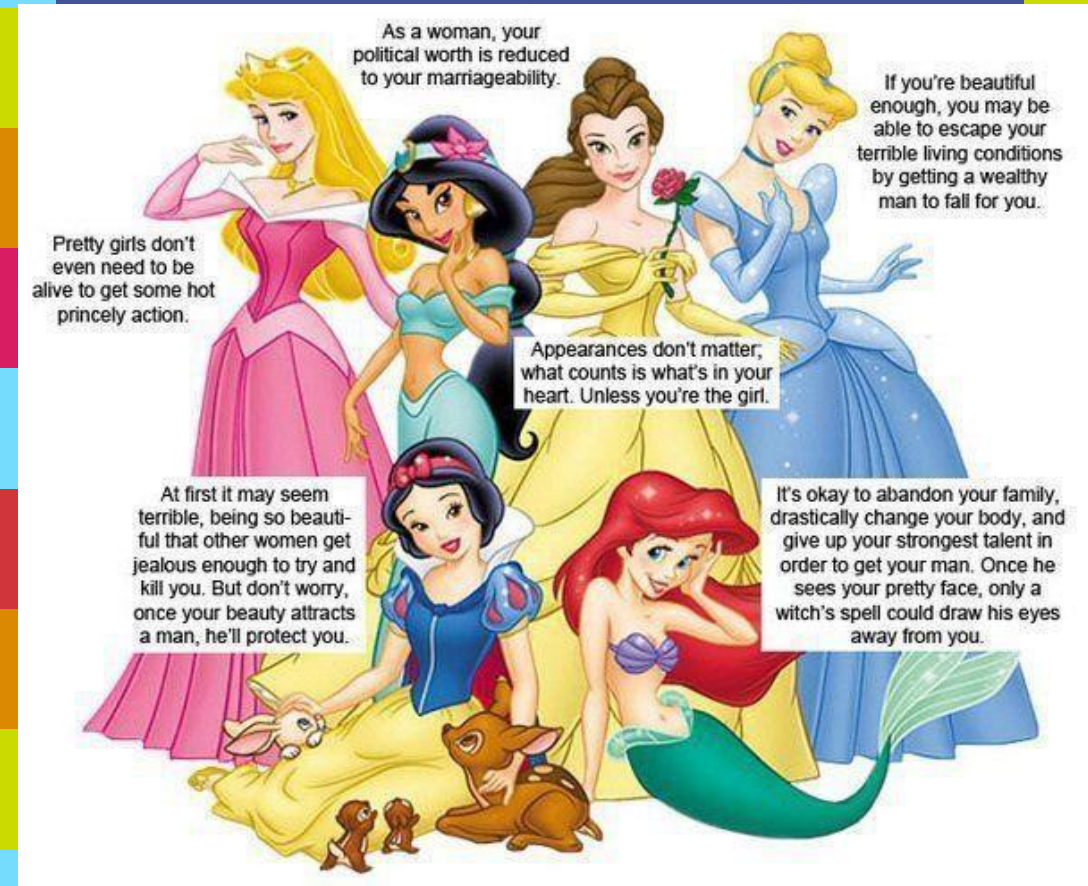
Obiettivi: cogliere stereotipi e messaggi sessisti in

- Fiabe
- Film
- Libri per l'infanzia

per comprenderne il significato e condividere nuovi modelli culturali e sociali al femminile

Utilizzando/facendo riferimento:

- Personaggi rivisitati o alternativi
- Differenti script e tipologie di narrazione
- Disegno
- Gioco
- Role playing e attività di drammatizzazione



Non si tratta di demonizzare i vecchi cartoni Disney, ancora validi nel porre attenzione a temi quali a natura, amore, amicizia, vecchiaia, morte...

Ma è bene accompagnare i bambini alla comprensione che

tali film sono stati realizzati nel passato, quando si pensava che

una donna potesse essere

felice solo se fosse stata bella, dolce e qualcuno l’avesse sposata

	maschi	femmine
ruoli	Molteplici (ca 50), diversificati, sfidanti	Pochi, passivi e gregari: fata, strega, principessa, orfana, fiammiferaia, serva, casalinga
aggettivi	Positivi: sicuro, coraggioso, fiero, pensieroso, libero, concentrato, avventuroso, onesto, ambizioso... intelligente!	Frequentemente negativi: antipatica, pettegola, invidiosa, vanitosa, smorfiosa, civetta, angosciata, buona, bella, silenziosa, servizievole, docile, innocente... L'intelligenza si coniuga con bruttezza e perfidia (streghe)
spazi d'azione	Prevalent. all'aperto: modalità attiva Al chiuso: modalità passiva non collaborativa (siede, legge...)	Prevalent. al chiuso: modalità attiva (cucina, pulisce, cuce, si imbelletta...) All'aperto: scarsa autonomia

Dati relativi a ricerche su ricorsività di stereotipi e ruoli di genere nelle fiabe

"To be", il film d'animazione sul bullismo e la cultura dell'apparire



7 febbraio - Giornata contro il bullismo e il cyberbullismo

Educare alla prevenzione del bullismo (sessista ed omofobo ma non solo)

I bambini imparano dagli esempi ancor più che dal linguaggio:

congruenza, accettazione incondizionata, ed empatia (Rogers)

Privilegiare attività utili a:

- Insegnare a non giudicare negativamente sulla scorta di sembianze fisiche, gusti, atteggiamenti non consueti ed omologati
- Sviluppare l'intelligenza emotiva, rinforzare l'empatia e le abilità sociali
- Sostenere la resilienza e la capacità di coping per affrontare situazioni critiche ed emotivamente stressanti

Anche in questo caso, ambiti privilegiati di intervento si rivelano

il gioco e lo sport

attraverso cui operare allo scopo di canalizzare la rabbia e l'aggressività, imparare tecniche di negoziazione, esercitare l'assertività

Libri
quali
strumenti
d'azione

C'era una volta... una principessa?.... Macché!

C'era una volta una bambina che voleva andare su Marte.

E un'altra che diventò la più forte tennista al mondo...

**esempi di coraggio, determinazione e generosità
per chiunque voglia realizzare i propri sogni.**

come quello di diventare

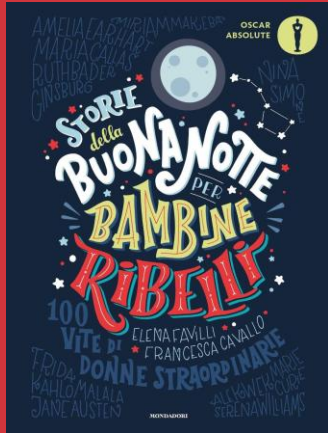
**scienziate, pittrici, musiciste,
sollevatrici di pesi,
giudici, chef...**



... astron aute!



Da Serena
Williams a Malala
Yousafzai, da Rita
Levi Montalcini a
Frida Kahlo, da
Margherita Hack
a Michelle
Obama, Bebe
Vio, J.K. Rowling,
S.
Cristoforetti....





E' del tutto naturale che i bambini possano amare i fiori e i colori e che le bambine possano sognare di diventare astronauta o pilota; che è possibile sentirsi una ragazza nel corpo di un ragazzo e viceversa, e che maschi e femmine possono giocare insieme senza essere innamorati.

Mentre cerca il suo cane smarrito, una ragazza regala una mela a un artista di strada. Alla scena assiste un bimbo che sente voglia di fare un gesto simile: ricompra il palloncino a una bimba che l'ha appena perduto. Alla scena assiste un signore, che a sua volta...



E così via: la gentilezza si propaga nel quartiere, passa da una persona all'altra.

Fino a restituire il sorriso proprio alla protagonista di quell'onda amorevole.



Libri senza parole, per ogni età, da raccontare e immaginare insieme (proiettivi)

P U B B L I C I T A'

Le donne nelle pubblicità

tradizionalmente rivestono ruoli che ancora riferiscono allo stereotipo della

bellezza e procacità,

ma anche sottomissione, compiacenza e sacrificio materno

Tuttavia bisogna riconoscere che su questo versante, più che su altri,

si intravedono segnali di controtendenza



Nuvenia. Non sono mai solo mestruazioni spot 2024
[video](#)



Tachipirina febbre e dolore spot 2024-25
[pubblicità dicembre](#)



Il primo passo per amare il proprio corpo



Le **preoccupazioni** legate all'**immagine corporea** si manifestano già a partire **dai 4 anni** e tendono ad aumentare con la crescita.

«**Dove Progetto Autostima**» è un **programma** dedicato a **bambine e bambini** dai **4 ai 6 anni**, per lo sviluppo di un **rapporto sereno e positivo** con il proprio **aspetto fisico**.

Il lavoro educativo

PER

l'infanzia



Attività laboratoriali con i genitori

Proposta di attività

**Promuovere
una
riflessione di
gruppo sul
tema del
patriarcato,**

**Materiali
stimolo:**

**lettura del
testo tratto
dal volume**



3

Il principale inganno che crea il sistema patriarcale nei pensieri e nei gesti degli uomini è l'illusione della loro libertà, l'idea che il mondo sia a loro disposizione per realizzare i loro desideri, la convinzione di non essere toccati da costrizioni e imposizioni legate al loro genere. Questa illusione poggia su solide basi: i condizionamenti che fondano la "normale" maschilità, la "naturale" identità maschile. Questi condizionamenti sono facilmente riassumibili in quei caratteri stereotipati tipici del *maschio alpha*:

- essere sicuri di sé, mostrare di non aver paura di nessuno né del giudizio degli altri;
- acquistare e mantenere una buona reputazione agli occhi del mondo, una popolarità nel proprio ambiente;
- incarnare una forma di autorità, di potere o di talento;
- essere affettivamente autonomo, non avere bisogno degli altri per stare bene;
- essere produttivo, ambizioso, passionale nel raggiungere i propri obiettivi;
- essere divertente, accattivante;

- avere spirito combattivo, non arrendersi né lasciarsi andare, mantenere la parola;
- avere forma fisica e bellezza, curare il look in modo da risaltare per qualcosa.

A parte l'evidente contraddittorietà di questi assunti (come si fa a essere affettivamente autonomo e insieme dare importanza all'opinione degli altri per essere popolare?), nell'abituale schema educativo maschile essi diventano cose da insegnare:

- i bambini, i ragazzi e poi gli uomini non piangono, non manifestano emozioni;
- gli uomini sono razionali, sanno ragionare lucidamente e sanno prendere decisioni nella maniera migliore in qualsiasi situazione;
- i maschi hanno "bisogno" del sesso, è una necessità fisiologica, altrimenti stanno male;
- i maschi possono fare quello che vogliono, se s'impegnano al massimo possono ottenere qualsiasi risultato nella vita;
- fatti gli affari tuoi e "rispetta" gli affari degli altri;

e tutti gli altri tipici insegnamenti che corredano la vita di un maschio, da bambino a adulto,

Focus group

Domande guida

- **Quanto è condivisibile l'idea che il maschilismo invece di favorire gli uomini li opprime sottomettendoli alle proprie regole?**
- **I vantaggi sociali del patriarcato lo sono davvero? Omologarsi a tali regole rende gli uomini più liberi, realizzati e felici?**
- **Quanta ansia, rabbia, frustrazione, invidia sociale può ingenerare il corrispondere a tali standard, soprattutto se difficilmente raggiungibili?**
- **Esiste una correlazione significativa tra tali standard e la violenza maschile sulle donne?**



Proposta di attività

**Promuovere una
riflessione di
gruppo**

**sul tema del
sessismo
maschilista,**

***Il maschilismo è come l'emofilia,
attacca gli uomini ma è trasmesso dalle donne
che ne sono portatrici sane.***

Shirin 'Ebādi

***I valori di cui le donne sono portatrici non sono
sufficientemente riconosciuti e apprezzati anche
dalle stesse donne.***

Luce Irigaray

Premessa e finalità

Molteplici pubblicazioni a stampa,

**maggiormente le riviste indirizzate ad un pubblico femminile,
risultano tutt'oggi, in Italia e non solo, profondamente intrise di saperi
maschilisti e sessisti.**

**I contenuti erogati, prevalentemente sotto forma di titoli, didascalie,
testi brevi, risultano facilmente accessibili oltre che a persone con
basilari livelli di istruzione anche a bambine/i.**

**Nondimeno, la facilità del loro reperimento, presso parrucchieri ed
estetisti, fa sì che abbiano un indice di pervasività e impatto molto
forte nel contribuire alla costruzione/rinforzo degli stereotipi di
genere.**

Le donne che fruiscono di tali letture, seppure inconsapevolmente, possono tendere ad aderire ai modelli proposti, trasferendo nell'educazione dei figli pregiudizi e disvalori che, nei casi più estremi, possono condurre a forme anche molto gravi di violenza di genere.

In relazione a tale emergenza, il lavoro laboratoriale mira alla presa di consapevolezza del ruolo centrale che la donna assume nel cambiamento culturale legato alla promozione della parità di genere, invitando madri (e figlie) ad essere fruitrici attente e critiche di prodotti capaci di condizionare la percezione del proprio corpo e del ruolo sociale.

Nondimeno, la stessa attività è rivolta a destrutturare nei padri (e figli) percezioni distorte e pregiudizievoli relative al genere.

Materiali
stimolo:

la lettura di
due articoli
di giornale
da differenti
riviste

OG SPECIALE OLIMPIADI/2

DIETRO A UN GRANDE

HA STREGATO "TETE"
Adelaide Radice, 24 anni, studentessa ed ex cavallerizza. È la fidanzata del nuotatore Nicolò "Tete" Martinenghi (a lato), 25, il primo azzurro ad andare a medaglia d'oro.

LA MUSA DI GIMBO
Chiara Bontempi, 29, moglie di Gianmarco Gimbo Tamberi (a destra), 32. Stanno insieme da quando lei aveva 14 anni e lui 17. Durante la cerimonia di apertura, Gimbo ha perso la fede nella Senna. Lei lo ha perdonato.

OGGI

18

OGGI SPECIALE OLIMPIADI/2

ATLETA C'È UNA DONNA

IL TRIONFO DI MARTINENGHI.
L'oro sfiorato da Macchi. L'ottima prestazione di Marcell Jacobs. Il sogno di Tamberi. Ai Giochi di Parigi, gli azzurri volano e sperano. Grazie anche alle loro ragazze magiche

di ALESSANDRO PENNA

Un vecchio adagio, vagamente maschilista e "pensionato" dai tempi, sosteneva che dietro un grande uomo ci fosse sempre una grande donna. Rimodernato e declinato sul piano sportivo, si potrebbe trasformare così: dietro ogni grande atleta azzurro c'è una grande storia d'amore. Sarà che Parigi ben si presta a fare da sfondo romantico, ma in queste Olimpiadi trionfa più che mai l'amour. L'apripista è stato il nuotatore Nicolò "Tete" Martinenghi, il primo oro vinto dall'Italia ai Giochi del 2024 (nel 100 rana). Fatta l'impresa, Nicolò - uno che tiene alla privacy almeno quanto all'Inter, la sua squadra del cuore - si è fiondato sugli spalti a baciare in mondovisione la fidanzata varesina Adelaide Radice, fino ad allora relegata alla penombra persino sui social (poi Tete ha saggiamente baciato anche la mamma). Adelaide ha il fisico di una modella di Sports Illustrated, ma l'apparenza racconta una minima parte di lei: laureata in Economia e Commercio, segue un master in Svizzera ed è un'atleta mancata. Andava forte a cavallo («Ho fatto tante gare di corsa a ostacoli»), ma ha preferito gli studi.

OGGI

19

BIORITMI

**CLAUDIA
ARLETTI**

bioritmi@repubblica.it

LE DONNE DEGLI ATLETI GLI UOMINI DELLE ATLETE

Il giornale che è senza peccato scagli la prima pietra, ma il servizio segnalato a *Bioritmi* da una lettrice, pubblicato sulla rivista *Oggi* a Ferragosto, è un gioiellino di cui non si sa se ridere (i figli adolescenti hanno riso increduli), oppure disperarsi perché siamo ancora qui, a leggere titoli come – prendete fiato – *Le donne dei nostri campioni*. All'interno, si afferma che *Dietro a un grande atleta c'è una donna* in costume da bagno. L'articolo,

per la verità, tenta di arginare il sessismo e il ridicolo di un'operazione che forse si vorrebbe "popolare", dove le didascalie descrivono le compagne dei medagliati con una cascata di cliché da cui non c'è salvezza: muse, streghe, consolatrici... Dirige *Oggi* Andrea Biavardi, giornalista di lungo corso cui si deve un libro intitolato *Sbuccia il maschio*, riflessioni sulla crisi della mascolinità. Difficile che pubblichi un servizio a parti invertite, con uomini seminudi a fare da ancelle alle atlete (preghiamo anzi che non accada mai). Il pensiero va a Paola Egonu, dietro la quale c'è un grande allenatore: lui, giustamente, lo vedremo sempre vestito.



**Il primo articolo
risulta profondamente
intriso di stereotipi
maschilisti e sessisti,
evidenziando il ruolo
gregario, squalificato e
reificato delle donne
di cui parla.**

**Il secondo articolo
replica al primo
denunciando
l'inaccettabilità dei
contenuti pubblicati.**

Con i genitori, inoltre, oltremodo utile proporre

Laboratori educativo-riflessivi nel periodo prenatale

Esponendoli a stimoli sessisti,

attraverso la somministrazione di: immagini da giornali/riviste, messaggi social, dichiarazioni video, programmi televisivi,...

in cui le bambine/donne vengono discriminate, umiliate e plagate, il loro corpo omologato sessualmente, esposto al giudizio maschile, maltrattate e violate e/o considerate oggetto di possesso maschile,

chiedere

- ai genitori che attendono figli di sesso femminile, in che modo potrebbero intervenire per scongiurare che le loro figlie si conformino ad immagini e ruoli di genere passivi e dipendenti dal potere e possesso maschile
- ai genitori che attendono figli di sesso maschile cosa fare per mettere al riparo i loro figli da proiezioni, aspettative nei confronti delle donne che possono portare ad elaborazioni ansiose e potenzialmente violente



Infine.....

Compiti per casa, compiti in casa!

Suggerire ai genitori di

- esprimere coerenza educativa tra indicazioni fornite ai figli ed esempi (se si richiede che i bambini tengano in ordine i loro spazi, **bisogna** essere ordinati nei propri)
- condividere compiti chi fa cosa nei lavori di casa e in attività esterne (anche in relazione alla gestione dei bambini: visite mediche, attività sportive)
- Chiedere ai figli collaborazione nei lavoretti e nelle faccende domestiche nella stessa misura tra maschi e femmine
- prevedere rinforzi/regali che non replichino modelli culturali maschilisti e patriarcali

.....

A conclusione di questa giornata di formazione

ti chiedo di raccontarmi come è andata in maniera un po' simbolica utilizzando tre oggetti stimolo:



Il cestino

simboleggia quello che non ti è servito o che comunque non hai condiviso, che consideri inutile e quindi da...
buttare!



Il comodino

simboleggia quello su cui ritieni di voler ancora riflettere, che riponi perciò sul comodino in attesa di leggere e quindi di...
approfondire!



La valigia

simboleggia quello che ti è servito, che hai ritenuto utile ed interessante e che pertanto decidi di mettere in valigia e quindi di portare con te!